

L' ASSEDIO
DI CORINTO

MELO-DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

LA QUADRAGESIMA DEL 1828.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE
Nella Stamperia Fantosini.

PERSONAGGI

MAOMETTO II., Imperatore dei Turchi
Sig. Claudio Bonoldi.

CLEOMENE, Governatore di Corinto
Sig. Gio. Battista Genero.

NEOCLE, giovine Ufizial Greco
Sig. Elena Otto.

OMAR, confidente di Maometto
Sig. Tersiccio Severini.

ADRASTO, Guerriero Greco
Sig. N. N.

PAMIRA, Figlia di Cleomene
Sig. Giuditta Grisi.

ISMENE, di lei Confidente
Sig. Carlotta Corazza.

IERO, Vecchio Custode dei Sepolcri
Sig. Carlo Ottolini Porto.

Cori, e Comparse di Turchi, e Greci d' ambi i sessi, ed Imani.

La Scena è a Corinto.

La Musica è del celebre Sig. Maestro Giovacchino Rossini.

Capo, e Direttore dell' Orchestra
Sig. Niccola Petrini Zamboni.
Maestro e Direttore dell' Opera Sig. Niccola Lauretti,
Primo Violino Sig. Ferdinando Lorenzi.
Supplimento al primo Violino
Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi	Sig. Luigi Pecori.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini
Primo Contrabbasso	Sig. Francesco Paini.
Prime Viole	Sig. Tommaso Tinti. Sig. Ferdin. Del Grande
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell

all' attual servizio di Camera e Cappella ai S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.

Supplimento al suddetto	Sig. Andrea Pichi.
Primo *Clarinetto*	Sig. Luigi Fagnoni.
Primo Flauto e Ottavino	Sig. Carlo Alessandri.
Primi Fagotti	Sig. Pietro Luchini, Sig. Carlo Chapuy.
Primi Corni	Sig. Antonio Tosoroni. Sig. Federigo Toti. Sig. Francesco Berni. Sig. Francesco Toti.
Prime Trombe	Sig. Quinto Rafanelli. Sig. Angelo Andreini.
Tromboni	Sig. Vincenzio Turchi Sig Demetrio Chiavaccini Sig. Francesco Bartoli.

Simbasso Sig. Giuseppe Tarchiani.
Timpani Sig. Leopoldo Lironi.
Suggeritore Sig. Luigi Bondi
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti.
Professore Figurista Sig. Gaetano Piattoli.
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.
Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà eseguito e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vestibulo del Palazzo del Senato

Cleomene, Neocle, Iero, e Guerrieri Greci.

Coro Signor, un sol tuo cenno
Ne accoglie in queste mura,
Per torre alla sciagura,
De' Padri nostri il suol.
a Cleomene, il quale è tristo e pensieroso
(Ma!... che fia!... Non ci ode, e geme!
Qual pensier lo affanna, e preme!
Qual mai duolo avvolge in cor!
Ah per noi non v'è più scampo,
Il destin ci opprime ancor.)
Cleo. Del vincitor superbo di Bisanzio,
Che tutta intorno intorno
Assedia la Città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
Ciascun dì del tiranno
L'ira fa provocar; ma del futuro
Io tremo!... ohimè!... sul campo dell'onore
I più forti Campioni,
Miseri! han sepoltura!
Cingon le nostre mura
Feri fulminei bronzi,
E in un coll' inumano — Acciar del Musulmano
Mieton ... che orror! .. Il Popolo e le squadre

Maometto udì, che Grecia oppressa langue,
Nè vuol cessar quell' empio cor dal sangue.
Per torne all' empio giogo,
Oh Ciel! ... che far potremo?
Pugnare ancor ... morire ...
O arrenderci dovremo? ...
Che istante, oh Dio! crudel ... liberi dite
In chi mai più si fida;
Il vostro sol pensier mi fia di guida.

Coro In così reo periglio
Giovar che può il coraggio?
Come da un rio servaggio,
Potremo, oh Dio! fuggir?

Neo. Guerrieri, a noi si affida
La Grecia omai, che langue;
Versando il nostro sangue,
Per lei si dee perir.
Di schiavitù l' orrore
Ridesti il vostro ardore.
De' Musulman tiranni
L' ardir da noi s' inganni.
Il dì della vendetta
Pei Greci pur verrà.

Iero Sì, combattete; il Cielo,
Il Ciel ne reggerà.

a 2

La spada omicida,
Lo scudo è del forte;
Se onore gli è guida,
Se sfida la sorte,
La vita sprezzando
Và lieto a pugnar.

Cleo. E dove egli cadde,
Per sorte fatale,

La fronda immortale
Si seppe acquistar.
Corriamo, amici, all' armi,
Il barbaro a fugar.

Coro All' armi! ... Corinto
Si vada a salvar.

Tutti Sà un' alma non vile
La morte sprezzar.
Il Cielo n' è guida;
Si vada a pugnar.

Cleo. Il vostro ardor, prodi Guerrieri, è guida
Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
Voi consultar io volli,
Non il vostro coraggio,
Di che mai temer seppi.
Noi sull' avito altare
Di vincere giuriamo, o di morire,
Chi mai potria soffrire
L' infamia, e la vergogna? ..
L' onor, più che la vita, il forte agogna.

Tutti Su quest' armi sostegno del forte
Noi di vincer giuriamo, o perir;
E sfidando i perigli, e la morte,
Affrontar de' nemici l' ardir.
Ma se fia che ogni Greco soccomba
Del destino all' avverso tenor,
Che Corinto gli serva di tomba,
Monumento di gloria, e d' onor.

i Guerrieri partono

SCENA II.

Cleomene, Iero, e Neocle.

Cleo. Libera è ancor la Grecia,
Struggeremo i tiranni!
L' ebrezza mia guerriera

Infiammerà ogni cor. Iero partite ...

Iero Sì ... In questo dì di pianto
Preghiamo il Ciel, che ne protegga intanto: *parte*

Neo. Tua figlia m' è promessa;
E dell' Imen di pace
In Corinto dovrà splender la face.
La tua fè manterrai?

Cleo. Sì ... Vien Pamira! ...

S C E N A III.

Pamira, e detti.

Cleo. T' appressa, o figlia: questo giorno infausto
Forse a noi sorgerà:
Ei dèe fissar tua sorte;
Forse pugnando io sarò tratto a morte.
Dolce è il morir per chi sdegna il servaggio:
Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio.
Vedil, Neocle.

Pam. (Che mai sento? ...)

Neo. Appaga
L' ardor di che mi avvampo:
E dall' Ara di nozze, io volo al campo.

Pam. Oh dolor!

Cleo. Vien, mi segui! ...
La pompa è di già presta.

Pam. Ma in un giorno di duol ...

Neo. Ciel! ...

Cleo. Che t' arresta?

Pam. I miei giorni, se il vuoi,
O Padre saran tuoi ... ma ... questo Imene ...

Cleo. Gran Dio! ...

Neo. Gran Dio? ...

Pam. Me vedi
A' tuoi piè ...

Neo. ... Che sarà?

Cleo. Fatal mistero!

Arse forse il tuo core ad altro amore?

Pam. Almanzor in Atene

Ricevè la mia fede.

Cleo. Chi fia questo Almanzor? ... quest' uomo audace?

Pam. Gli serba fè Pamira.

Cleo. Ah, sgombra, sgombra

Omai dal tuo petto

Un temerario affetto,

Che se tu non desisti

Da così insano amore,

L' ira su te cadrà del Genitore.

a 3 Destin terribile! ...

Oh rio dolor! ...

Qual colpo orribile,

M' agghiaccia il cor!

... Oh Ciel propizio!

Mie preci intendi:

La pace all' anima,

A me tu rendi:

D' un Nume irato

Cessi lo sdegno,

D' avverso fato

Cangi il rigor.

SCENA IV.

Gli anzidetti, Guerrieri Greci, e diverse Donne Greche entrano in disordine.

Coro Di morte il suon — mandò l' ostil masnada:

Per noi non han — quegli empi cor pietà.

Se incerta ancor si stà — la Greca spada,

Il Musulman — Corinto struggerà.

Pam. Qual mai dolor! — già vien l' ostil masnada!

Oh Ciel in te — nel tuo favor fidiam!
Cleo. (Figli d' eroi — su, riprendiam la spada:
Neo. (Corinto ancor — si salverà.
Tutti Corriamo!
Cleo. Andiam, Guerrieri, andiam!
Pam. Oh Padre! ... Oh duolo!
Cleo. Se al mio valor si opponesse il destino,
Se noi spenti cadiamo,
Se di noi si fa scempio,
Schiava Pamira esser dovria d' un empio?
Pam. Oh Padre!
Cleo. Questo ferro *le dà un pugnale*
Mi risponda di te.
Pam. Tutto comprende
La tua Pamira, o Padre.
Cleo. Deluso il Musulman morda il terreno:
Della Grecia, e di me, sii degna appieno.
Pam. La data fè rammento;
Ma in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l' oltraggio
Dell' inimiche squadre,
L' esempio di mio Padre
Infiammerà il mio cor.

a 2

Cleo. Qual sorte, oh Dio! ... funesta! ...
L' acciar, che sol mi resta,
Punisca il traditor.
Neo. La gloria della patria,
Infiammi il nostro cor.
Pam. Oh Ciel! del tuo favor
D' uopo al cimento io sento:
Proteggi la mia patria

In sì crudel momento;
Seconda il suo valor.

Coro La gloria della patria
Infiammi il nostro cor! *partono*

SCENA V.

Piazza di Corinto.

I soldati Musulmani traversano il Teatro inseguendo i soldati Greci.

Altri soldati Turchi arrivano confusamonte.

Omar. Ecco doma Corinto. In poter nostro
Cade omai Grecia tutta.
Trionfa Maometto
Sol che apparisca; e al suo poter soggetto
E' il suol che tanti eroi
Vide un giorno fiorir ne' lidi suoi.
Ma già si avanza il Vincitor. Venite.
Compagni ad esultar; in sì bel giorno
S' oda suonar solo vittoria intorno.
all' entrare i Guerrieri, parte

Coro Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, l'orror.
Qual forza non cede
Al nostro valor?
Nessuno pel vinto
S' accolga dolor.
Esecri Corinto
Il proprio furor.

SCENA VI.

Maometto con seguito, e detti.

Mao. Sorgete, e in sì bel giorno,
O prodi miei Guerrieri,
A Maometto intorno
Venite ad esultar.

Duce di tanti eroi
Crollar farò gl' Imperi,
E volerò con voi
Del mondo a trionfar.
Coro Omaggio, gloria, onor
Al nostro Conduttor.

SCENA VII.

Omar, e detti.

Omar Trionfammo, Signor, ma i Greci ancora
Difendono il sentier della fortezza.
Un de' lor capi in nostre man venia.
Vuoi che s' uccida? ...
Mao. (*alle Guardie*) A me condotto ei sia.
le Guardie partono
Vaghezza di parlargli anzi mi prende.
Omar Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?
Mao. Amico ... a me ... deh! tu perdona: innanzi
Ch' io v' apparissi vincitor, la Grecia,
D' Almanzor sotto il nome,
Io tutta scorsi ...
Omar E d' Almanzor col nome? ...
Mao. Ed in Atene, oh Dio!
Qual si offriva Donzella al guardo mio!
Io movo verso Atene, e già comincia
La mia ventura! Amico,
I suoi vezzi rammento,
E al suo pensier ardir più in me non sento!
Ma il prigionier ver noi volge le piante.

SCENA VIII.

Gli anzidetti, Cleomene fra le Guardie.

Mao. Duce, a' ribelli Elleni,
Ordina a' tuoi seguaci
Di deporre la spada.
Cleo. Non m' udrebber giammai. La Grecia è fida

Alla sua gloria.

Mao. Già verso la fortezza
A riunirsi gli spinge un folle ardire.
Difendersi sapran? ...

Cleo. Sapran morire!

Mao. Reprimi quei trasporti
D' inutile valore,
O proverà Corinto il mio furore?

Cleo. D' uopo di ciò non hai,
Prevenirti col ferro allor vedrai.

Mao. Qual audacia!

Cleo. Disfidan l' odio tuo
Essi che morir sanno,
Nè fremerai tu invano, empio tiranno.
Paventa! *dopo aver guardato Maometto*

Mao. Guardie ... A me costui sia tolto.
Quant' io vi tema udrai fra breve, o stolto.
I ferri omai precipitin sugli empi.

S C E N A IX.

Pamira, i precedenti, Ismene, e Donne Greche.

Pam. Oh Ciel! Fermate ...

Mao. Andate, m' ubbidite.

Pam. Oh Padre! ... Ingrata sorte! Il mio dolore
Mitigar possa almeno il Vincitore.
Signor, io cado a' piedi tuoi! *a Maometto*

Mao. Qual voce!

Pam. Ciel! che vedo! ... Almanzor ...

Mao. Pamira! ... Oh Dio! ...
E' lei. Quel ciglio ha spento il furor mio!

Pam. Ritrovo l' amante
Nel crudo nemico?
Che barbaro istante!
Che penso? ... Che dico?

Cleo. Amante la figlia

Dell' empio tiranno!
Chi, oh Ciel! mi consiglia?
Qual barbaro affanno!
La morte che imploro,
Deh porga ristoro
A tanto dolor!

Mao. Quel nobile aspetto,
Quel ciglio d' amore,
Riaccende l' affetto,
Che accolse il mio core.
Distrugger può solo
Quel volto, quel duolo,
Dell' alma il furor.

Donne Greche

Cleomene fra l' ira
Ondeggia e l' affanno,
E geme Pamira
Pel barbaro inganno ...
Quel Cielo, che imploro,
Deh porga ristoro
A tanto dolor!

Musulmani

Il tenero aspetto
D' inerme beltà,
Ridesta in Maometto
La spenta pietà!
Qual magico incanto,
Quel ciglio, quel pianto
Han mai su quel cor!

Mao. Pamira, mi sei resa
Pam. Nel giorno del terror!
Mao. Giorno sarà di pace,
Se tu mi segui all' Ara:
Per te la Grecia, o cara,

Fia tolta al suo dolor.
Pam. Oh Padre! ...
Cleo. Oh mio furor!
Ah fuggi un tristo Imene! ...
Mao. Me segui ... o mio tesor.
Cleo. Figlia, quel dubbio eccede:
Neocle avea tua fede ...
Mao. Neocle? ... Oh Ciel!
Cleo. Lui solo
Disponga del tuo cor ...
Pam. Giammai! ...
Cleo. Spietata figlia! ...
L' ardor che ti consiglia
Accende in me lo sdegno,
Mi rende un Padre indegno:
Ti maledi ...
Tutti Oh! ... quale orror!
Pam. L' alma che geme,
Non ha più speme,
Più non resiste
Al suo dolor.
Cleo. Quel core ingrato
Di un Padre irato,
Tema lo sdegno
Vendicator!
Mao. Vien: mi segui: l' amore, il potere
Puniran di quell' alma l' orgoglio!
Un rifiuto soffrir io non soglio,
E vendetta tremenda farò.
Pam. Dai rimorsi, dal duol, dall' affanno
Lacerata non regge quest' alma,
Dio possente! mi rendi la calma
Che il mio core innocente perdè.
Cleo. Fra i rimorsi, fra il duolo, e l' affanno

Sempre viva l' indegna nel pianto;
Tolga morte rossore cotanto
Ad un Padre, che tutto perdè!

Donne Greche

Triste il giorno che cesse quell' alma
Dell' amore, al potere, all' incanto!
Una vita d' affanno, di pianto.
Il paterno rigor le tracciò!

Musulmani

Il piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe il potere d' un Dio;
Di vendetta lo strugge il desio;
Fatal giorno pe' Greci quest' è.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto

Pamira, Ismene, e Donne Greche.

Pam. Cielo, che diverrò? ... Destin crudele!...
Ah come mai sottrarmi
Al poter d' un amante,
E più... d' un vincitor?... L' ira paterna
Mi persegue, e m' opprime:
Corinto è in ceppi ... Oh giorno
Di pianto, e di terror! I canti, i giochi.
Questi fior... quelle faci... ah tutto tutto
Dell' alma accresce il lutto!
Dolce per me fora un feral cipresso...
La morte è sola speme a un core oppresso.

SCENA II.

Maometto, e Pamira

Mao. Sgombra il timor. Il mio poter ti cinge..
Io depongo a' tuoi piedi
L'orgoglio del mio serto.
Venti scettri mi diè facil vittoria.
Son tuoi, Pamira..
Pam. Ciel!...
Mao. Onde la pena?
Al mio fianco esser puoi lieta, e serena.
Pam. Ah! di Corinto in pianto,
Riprendiamo il cammin. A Dio sleale...
In odio al Padre mio...
Mao. Si placheran, mio bene,
E propizi saranno al nostro Imene...
Che vedo?... ohimè!... tu piangi?...
Deh parla: a che quel pianto?
Qual fia di duol cotanto
Fatal sorgente in te?
Pam. Ah!... del dolor la pena
Al pianto mi condanna:
Legge del Ciel tiranna
Mi ricondusse a te.
(Potrei lasciar che l'alma
Gustasse amor, e calma:
Mentre lo vieta... oh Dio!...
Crudele... il Padre mio?
Oh giuramento!... il Cielo,
M' opprime ahi troppo! Io gelo.
Deh vieni, ò morte! In questo
Momento sì funesto,
Mi giovi il tuo rigor.)
Mao. (Onde il pallor di morte,
Che su quel volto è sculto?

Qual tristo affanno occulto,
Opprime il suo bel cor ?)
Pietosa a me sorridi
Col guardo tuo d'amor ;
L'impero mio dividi ,
E calma il suo dolor .

SCENA III.

I detti , Guerrieri Turchi , Donne Turche seguito di Maometto , Imani .

Coro Un fortunato imene
Compensi il vostro ardor !
Termine avran le pene ,
Che sopportava il cor .

Pam. Quest' alma più non dura
Del fato al rio poter .
La più fatal sciagura
Previene il mio pensier .

Mao. Mio ben , di qual sciagura
Potrai con me temer ?
Vieni , ti rassicura ;
Dividi il mio poter .
Vinci , Pamira , il terror che t' arresta :
Vedi ? l'ara d'Imen per noi s'appresta .

durante il seguente Coro vien posta dagl' Imani un Ara in mezzo al Teatro .

Coro Divin Profeta ,
Fattor del bene ,
Circonda imene
Del tuo splendor :
Da te propizio
Sia il voto accolto ;
Nè a noi sia tolto
Il tuo favor .

Mao. Pamira .. ;

Pam. Questo altar...

Mao. Qual mai tumulto!...

SCENA IV.

Neocle di dentro, poi Omar, quindi Neocle incatenato, e detti; poi Ismene.

Neo. Pamira? *di dentro*

Omar A provocarne
Fu spinto audace un Greco!
Fatal disperazione
Travìa la sua ragione!
entroto Neocle, Omar parte.

Pam. (Che mai vedo!... Neocle!...)

Neo. (E' dessa!

Mao. Audace,
Schiavo ribelle, qual mai vana speme
Ti ricondusse all' armi?...
Sol, che pretendi?...

Neo. O morte, o vendicarmi.
Ecco ciò che dai Greci
Può attendersi un tiranno: ed è di pace
Che in nome lor, a messager quì vengo.

Mao. Stolti!... Ricusan dunque
La man che lor donai?

Neo. Pugnar tu li vedesti, e dubbio n' hai?
Sai tu, che invide tutte
Del nostro fin, contendono la gloria
Di custodir que' muri
Di Corinto le vergini, e le spose,
Della palma funebre oggi orgogliose?
Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza,
Intanto che Pamira,
Fra gl' inni, a gioja sacri, arride lieta
Al vincitor, e sulla Grecia esangue

Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

Pam. Oh dolor!

Mao. Veruno, o rio,
Può torti al furor mio.
Chi sei tu?

Neo. Tale io son ...

Pam. E' mio Germano:

Mao. Che sento!

Pam. (Ah sconsigliato! Insano!)
con circospezione a Neocle

Pam. Se mai gradita
Ti fu Pamira
Deponi l'ira
Mio dolce amor.

Neo. L'usata calma
Quel cor riprende;
Ma incerto il rende
Pietà, furor.

Mao. Può sol quel ciglio,
Che m'incatena
Calmar la piena
Del mio furor.

Mao. Sian tolti a lui quei eeppi

Neo. Che pensa! ... che fia mai?

Mao. Tu il testimon sarai
Del mio vicino Imen.

Neo. Che ascolto! ...

Mao. Non si tardi.
Pamira, l'ara è presta! ...

Neo. Ah nò, che all' empia festa
Presente io non sarò.
No no ... la morte ...

Mao. Insano!

Pam. Maometto!

Mao. Vieni, o cara,
Vieni, ci attende l'ara.
Pam. Oh Ciel! che mai farò?
Mao. De' giuri tuoi sovvienti!...
Neo. Deh pensa al Padre almeno!...
Ah riedi al suo bel seno!...
Mao. Pamira mia sarà.
O sol di chi t' adora,
Dolce conforto, e speme
Un cor che avvampa, e geme
T' affretta a consolar.
Pam. Ancor mi suona irata
Del Genitor la voce;
Ma il mio destin feroce
Non posso, oh Dio! cangiar.
Neo. D'amor seguace, e schiava
Dell'arti sue leggiadre,
Il Ciel, la patria, il padre
Colei potè scordar?

SCENA V.

Omar, e detti.

Omar Corinto, in suon di sdegno
Diè di battaglia il segno.
Mao. Corinto!... Quando io posso
Lanciarlo nell' orror?
Omar Dell' arme il suon non odi?
Le Vergini dei prodi
Dividono il valor.
Osserva.

s' apre la tenda, e si vede la Cittadella di Corinto coperta di Donne, e di Guerrieri in arme.

Neo. Ciel! che miro!
Pam. Che orrore!

Mao. Qual deliro!
Cle. Pamira!... *dalla cittadella*
Pam. Ah sì! t' intendo...
Già l' amor mio spirò.

Coro di Greci, Pam., Neo., Cle., Ism.

Sfidiam della sorte
L' ingiusto rigor.
E' bella la morte
Sul Campo d' onor.

Mao. L' oltraggio m' è guida;
M' infiamma l' amor;
Si pugni, s' uccida,
Sia tutto terror.

Musulm., ed Omar

Andiam, della morte
Si sparga il terror;
La gloria del forte
E' strage, ed orror.

Donne Turche

Punite quell' onte
Saran dal terror;
Piegate la fronte,
Cedete al valor.

Mao. Tu sola puoi, Pamira
Calmar la mia giust' ira;
Ad un tuo detto è avvinto
Il fato di Corinto;
Distrutti i tuoi fra poco
Saran dal ferro, e fuoco,
Se a me la man non dai...
Pam. Con essi io perirò.
Mao. Ch' osi tu dir?
Neo. Respiro.
Pam. La palma del martiro

Col Padre acquisterò.

Mao. Ma i giuri tuoi? La speme
Che fino ad or gustai?

Pom. Un dì, Almanzor, t'amai:
Oggi co' miei morrò.

Neo. Oh Pamira!

Mao. A me sei sposa.

Pam. No, giammai.

Mao. Mi segui, indegna!

Neo. Io trionfo.

Mao. Oh mio martir!

Pam. Oh mio Padre!

Neo. Qual vittoria!

Mao. Vedi l'ora!...

Pam. No; la morte!...

Neo. Questa morte...

Pam. E' la mia gloria!

Mao. Più non reggo!

Pam. Vien, germano -

Neo. Sì partiamo.

Mao. Ite a morir.
Ebbene, il nuovo sole
Vegga ogni Greco estinto,
E sorga di Corinto
Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI

Neo., Coro di Greci, e Pam.

Io sorrido al destin che m' attende;
Più non teme la morte il mio cor,
Tutta l'alma al pensier si riaccende
Di morir per la patria, e l'onor.

Donne Musulmane

Oh dolor! quello sdegno è foriero
Di vendetta, di strage, d'orror.

Sarà vittima un Popolo intero
Dell' indomito nostro furor.

Mao., Omar, e Coro di Musulmani

Presto, all'armi! ... Riaperto è il sentiero
A vendetta, alla strage, al terror.
Sarà vittima un popolo intero,
Dell' indomito nostro furor.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Le Tombe di Corinto. Si discende in queste per mezzo di una scala situata in prospetto.

Neocle solo dall' alto.

Neo. Avanziam ... questo è il luogo ...
E quì ... bando al timore!
Salve, asil della morte!
Salve, rifugio estremo
D' un popol vinto, e non di gloria scemo!
In tempo io giungo. I Greci
Non morran senza me.

SCENA II.

Adrasto, e detto.

Adr. Ciel!... chi vegg' io? ...
Quai s' offron tratti al guardo mio? Neocle
Fra noi portossi? ... in questo asil di pianto?

Neo. Col favor della notte, e della pugna,
Delusi i miei custodi,

Infransi i ceppi miei. Sì, sotto queste
Funebri volte, ed al baglior di faci
Funeste, io vengo a congiunger un ostia
A quella d' ogni Elleno.

Adr. Al ferro ostile,
Tutto, signor, soccombe;
E la patria non è che in queste tombe.

Neo. Del mio tornar Cleomene avverti, e digli
Che a lui riede Pamira;
Che Neocle la guida;
E ch' essa attende il dono
D' impetrare piangendo il suo perdono.

Adrasto parte

SCENA III.

Neocle solo

Neo. I destini tradir ogni speme;
Vinto un Popolo, e oppresso cadrà,
Ma fuggendo le ostili catene
Fra gli estinti egli armato n'andrà.

Coro di dentro Ciel! che sarà?
Signor che tutto puoi,
Gli oppressi figli tuoi
Si prostrano al tuo piè.

Neo. Che sento! ella è Pamira,
Che unite all' altre suore
Implora il tuo favore,
Eterno Dio! da te.

Coro Il nembo di vendetta
Punisca l' empia setta,
Che d' oltraggiare ardisce
Gli altari della fe.

Neo. Fia ver? la nazion che t' adora
Dovrà, oh Dio! i suoi lari lasciar?
Deh! l' assisti; ti chiama, t' implora!
Non lasciar, deh! gli Altari atterrar!

Oh! ben credo al tuo detto immortale:
L' empio invan contro te sorgerà
Noi cadremo; ma ben tosto fatale
Al nemico il trionfo sarà.
Del tiranno sprezzar seppi l'ira,
Seppi i ferri a Pamira spezzar.
Ah sì! è il Ciel che a quì correr l' inspira
Con noi morte, e trionfo a incontrar.
Sei tu, gran Dio, che stendi
La mano onnipossente,
E salvi l' innocente
Da ria fatalità.
Per te rinascer sento
In me la dolce speme.
Per te così contento
Il core alfin sarà.
Presso l' urna di sua madre;
In un dì sì tenebroso,
Meco fuggi il nodo odioso,
Che mai sempre aborrirà.

SCENA IV.

Neocle e Cleomene.

Neoc. O Cleomene amato!
Cleo. O tu, ch' io credea spento,
Al nostro estremo dì dunque sei reso? ...
Un figlio ancor mi resta,
Onde tergermi il pianto.
Neoc. E ti scordi Pamira, o Padre, intanto?
Cleo. Disciolse l' infedele
Ogni sacro legame ... Ah! viva lunge
Da un Genitor ... che offese ...
Neoc. Ella salvò i miei giorni ...
Cleo. Ma dell' infamia i miei
Tutti cosperse ... Ah l' onor mio perdei!

Neoc. Se pentita a' tuoi piè reduce fosse?
Cleo. Le figgerei questo pugnal nel seno.
Neoc. Il suo dolor ...
Cleo. Il mio?
Neoc. Tu padre ...
Cleo. E vuoi?

SCENA V.

Pamira, e detti.

Cle. Ciel! che vedo?
Pam. Ella spira a' piedi tuoi!
Cle. Perfida!... A che ne vieni?...
Qual pensier volgi?
Pam. Oh Padre!
Cle. Qual' è la tua famiglia?
Fui Padre un giorno..., oggi non ho più figlia.
Pam. Padre!...
Neo. Qualche pietade
Del suo dolor ti prenda!...
Cle. Ah vada lunge
Da questo asil di morte!
Pam. Partir non posso, ove a morir quì venni.
Cle. A morirvi? La patria
Esilia un' infedele.
Alme, per tanta morte,
Di lei voglionsi degne. E con qual fronte,
D' un tiranno la schiava
Dividere vuol gli onori
Dovuti alla virtude?
L' esecrato amor tuo...
Pam. Ei con la patria spira:
Essa, morendo, il cor cangia a Pamira...
Neo. Ebben?
Cle. Se vero fosse...
Se degna ancor di me... L' impura fiamma

Giuri toglier dal sen?...

Pam. Giuro a Neocle,
Sulla tomba materna,
Fede costante, eterna.

Neo. E tu?...

Pam. In inganno
Sia tratto il vil tiranno.

Cle. Figli!...

Neo. Pamira!

Pam. Senza faci, e tede,
Pria di morir, sa chi abbia almen tua fede.

Neo. Del Vincitore il carro
Passi fra' nostri avelli ...

Cleo. O figli! entrambi
Venite al seno mio ...
Meco vi benedica il sommo Iddio!

a 3

Celeste Provvidenza,
Il tuo favore imploro:
Dà termine al martoro
D' un popolo fedel.
Pietade all' innocenza
Giammai negava il Ciel.

Pam. Ah Padre!

Cleo. ... Andar conviene ...

Neoc. Pamira? ... Addio mio bene;

a 3

Ci rivedremo in Ciel!

Cleo. e Neo. stanno per partire. Iero gli arresta.

SCENA VI.

Gli anzidetti. Iero seguito da Ismene e Adrasto, Donne, Giovanetti, e Guerrieri Greci.

Iero Tutto percorsi il marzial recinto:

Già feroce s' avanza
La nemica coorte,
Nè speme v' ha per noi che nella morte:

Cleo. Oh questa morte sacra
I trecento immortali
Non si rifiutan già, nè cedon loro
Cotanta gloria. Io voglio
Che il Musulmano orgoglio,
Innanzi a queste tombe,
Tema di sua vittoria.
Veglio eletto del Ciel, le nostre insegne
Tu benedici.

Iero I secoli futuri
Serberanno memoria
Di sì nobil coraggio,
Vendetta alle nostr' onte!
Prodi ... chinate al suol la vostra fronte.

i Guerrieri e le Donne si prostrano

Iero Chiuso serbate il cor a tema indegna?

Tutti Sì, tutti a te il giuriamo.

Iero Coll' armi, o su di quelle,
Tornar giurate?

Tutti Sì ... tutti il giuriamo.

Iero Morir saprete per la patria in pianto?

Tutti Sì ... tutti, a te il giuriam ... tutti.

Iero Ed a nome
Di quel Dio che v' ispira, io benedico,
Appendendo alle insegne
La palma di martiro,
Le fronti dei fedeli.
Sorgete per morir ... io v' apro i cieli ...
Andiam ... ma ... oh turbamento!
Oh profetica ebbrezza ... A' sensi miei
Lo stesso Iddio comanda,

Egli al mio sguardo svela
L' avvenir della Grecia ...
Pria di morir, m' udite.
Tutti L' avvenir Dio palesa,
A' suoi sguardi, di Grecia ! ... Udiamlo ...
Udiamlo ...
Iero Nube di sangue intrisa
Copriva il nostro Cielo;
E della morte il gelo,
Spandeva in ogni cor:
Un popol servo io veggo
Dormir sulle sue pene,
E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor.
Tutti E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor?
Iero Popoli ! ... alfin si desta.
Genti ! ... Tergete il pianto.
Tutti Tergiam, tergiamo il pianto.
Iero e seco tutti Oh Patria !
Iero I figli tuoi
Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
La polve su' lor brandi
Di Maratona ...
Tutti Maratona!
Iero E come
Una gran targa, Iddio Grecia difende!
Il fertil cener nostro
Produca nuovi eroi!
L' eco delle Termopili
Di Leonida ancor favella a noi.
Tutti Leonida! Leonida! ...
Iero Questo nome, che suona vittoria,
Scuota ogn' alma, e la guidi a pugnar.

E vedrassi sul campo di gloria
Il sepolcro cangiarsi in Altar.

Tutti Questo nome, che suona vittoria,
Scuote ogn' alma, e la guida a pugnar.
Noi vedremo sul campo di gloria
Il sepolcro cangiarsi in Altar.

Tutti partono, tranne Pamira, e le Donne

SCENA VII.

Pamira, Ismene, e Donne Greche

Pam. L'ora fatal s'appressa.
Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,
Per la Grecia ne accende egual desio.
Volte tranquille, e tetre,
Asilo della morte,
Voi che ne proteggete, e di vostr'ombre
Ne coprite, se mai de' Greci il fato
Tradisse i sforzi lor .. deh!... sprofondate.
Fra le vostre ruine,
Di sue vittime in cerca,
Il vile autor de' nostri mali estremi
Non vi trovi che sangue: il vegga, e fremi.
Venite a questo sen, dilette suore,
Impetriamo dal Cielo il suo favore.
Giusto Ciel!
In tal periglio
Più consiglio,
Più speranza
Non v'avanza
Che piangendo,
Che gemendo,
Implorar
La tua pietà.

Coro Giusto Ciel!
La tua Clemenza

Ponga un termine
Al soffrir.
si sente strepito d'armi.

Pam. Ma qual mai suona
Funebre accento?
Ah ben lo sento
Tutto finì!
Se i Dei pei Greci
Pietà non hanno,
Tremi il tiranno
Che ci avvilì.

SCENA VIII.

Musulmani e detti.

Mus. Feriam! Feriam!... *di dentro*
L'ardor non langui,
Que' corpi esangui,
Su, calpestiam!
Pamira, Ismene, e Donne Greche
Se i Greci tutti,
Miser! fur spenti,
Di noi paventi il vincitor.
entrano in disordine i Musulmani

SCENA ULTIMA

Maometto, *e detti*

Mao. Anche all'orgoglio
Mercè mi resta:
Pamira io voglio:
Pam. Arresta!...
O questo ferro
Mi squarcia il sen.
Mao. Pamira!...
si sente ad un tratto minaccia di rovina
Tutti Cielo!

Che avviene? ... Oh giorno!
Qual nembo intorno
S' ode muggir! ...

crolla il prospetto dell' edifizio, e lascia vedere la Città di Corinto.

Coro di Greci lontano

Oh Patria!

Fine del Melodramma Tragico.